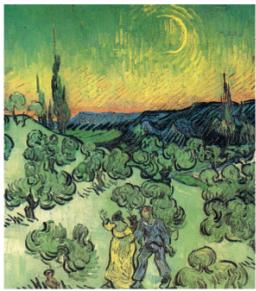
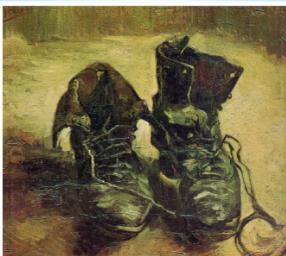




Caravaggio, "Canestro di frutta"

Canaletto
"L'ingresso nel Canal Grande"Van Gogh
"La promenade au clair de lune"Van Gogh
"La chambre de Vincent à Arles"Van Gogh
"Gli scarponi con lacci"Balla
"La mano del violinista"Dali
"La persistenza della memoria"Kandinskij
"Macchia nera"Cézanne
"Tenda, fruttiera, caraffa
e piatto con frutta"

PLURISPAZIALISMO DENOMINATO ANCHE ARTE RELAZIONE Leggere l'arte nell'ottica culturale della psicoanalisi

Gian Luigi Castelli, creatore del Plurispazialismo denominato anche Arte Relazione, ha tenuto la lezione, che riportiamo, "Leggere l'arte nell'ottica culturale della psicoanalisi" della Libera Universitas Psicoanalitica LUNIPSI; egli, dopo aver attraversato i versanti artistici rispettivamente caratterizzati da riproduzione, emotività e concettualismo, ha parlato della sua arte che realizza reti relazionali e valorizza ciascuna persona nel reciproco rispetto. Nel leggere alcune opere d'arte visiva nell'ottica culturale della psicoanalisi vedremo come il vasto ambito culturale della psicoanalisi possa fornire chiavi di lettura dell'arte.

Il filo conduttore sarà la relazione, una relazione che coinvolge l'opera artistica, l'autore e il fruitore.

Osserviamo i dipinti *Canestro di frutta* di **Caravaggio** e *L'ingresso al Canal Grande* di **Canaletto**, pittori che, in un certo senso accantonando la propria personalità, riproducono e sono ritenuti validi nella misura in cui, attenendosi alla realtà, suscitano emozioni con quadri facilmente afferrabili nella determinabilità degli oggetti riprodotti; l'osservatore può impadronirsi della sostanza di oggetti già dati e prova godimento.

Con **Van Gogh** si cambia registro. L'animo dell'autore traspare nella natura deformata e vibrante del quadro *La promenade au clair de lune*; la sua vita si sente nel quadro *La chambre de Vincent à Arles*; la sua sensibilità per il lavoro faticoso dei contadini si percepisce nel quadro *Scarponi con lacci*. Gli oggetti rappresentati diventano cose che non si catturano immediatamente nella loro realtà materiale, ma aprono al sentire, alla possibilità di descrivere con parole l'invisibile che l'autore ha tradotto nel visibile. L'autore irrompe nella sua opera, non c'è soltanto la rappresentazione fedele più o meno bella, povera o ricca, delicata o violenta degli oggetti che si presentano davanti, ma le cose si piegano all'autore che si manifesta come un artista io creatore che va oltre l'artista io riproduttore. Le forze interiori dell'artista irrompono nei quadri, la sua energia pulsionale deborda e l'energia ottenuta attraverso le forti emozioni del ricordo di precedenti esperienze di soddisfazione, viene usata nell'investimento dell'invenzione pittorica in modo libero e onirico.

Impulsi contraddittori sfociano nel quadro in una rappresentazione che soddisfa contemporaneamente desideri e pulsioni incompatibili che così vanno a meta. L'interiorità degli artisti irrompe tramite segni, figurazioni già date, deformazioni del reale e composizioni che rendono il quadro un'opera d'arte, quadro che potrebbe anche non ubbidire a pre-determinati canoni del bello.

Nei futuristi prorompe il sentire il dinamismo e il movimento fisico come nel quadro *La mano del violinista* di **Balla**.

Nei surrealisti, con automatismo psichico puro senza il controllo della ragione, subentra il sogno che porta a rappresentare elementi reali, opportunamente elaborati, in ambienti surreali come nel quadro *La persistenza della memoria* di **Dalì**, in cui il tempo, simboleggiato da oro-

logi molli, non è più sentito in modo assoluto, ma risente della soggettività di ciascun essere vivente e senziente.

Per arrivare agli astrattisti che, come nel dipinto *Macchia nera* di **Kandinskij**, depurano il quadro da ogni riferimento rappresentativo della realtà oggettiva e s'inoltrano in astratte e purificate rappresentazioni idiolettiche di stati d'animo nascosti nella profondità del proprio soggettivo individualismo.

Queste opere d'arte non solo suscitano emozioni e giudizi del tipo bello, brutto, mi piace, non mi piace, ma spingono anche gli osservatori a inoltrarsi con l'intuizione o a essere guidati nel regno dell'invisibile dell'animo dell'artista, un invisibile condizione del visibile.

Le opere spesso sono indecifrabili; per essere capite, per capirne il senso, si richiede un substrato culturale e/o una relazione conoscitiva dell'autore che aiutino il fruitore ad approfondire la propria relazione con l'opera stessa.

In un altro filone **Cézanne**, relazionando più intellettualmente, cerca di sintetizzare concetti e sensazioni, idee ed esperienze. Egli, racchiudendo e ricomponendo l'eterogeneità tra noumeno e fenomeno, tra interiorità e superficie, dà corpo alle idee pervenendo alla logica delle sensazioni organizzate; nel quadro *Tenda, fruttiera, caraffa e piatto con frutta* egli dà staticamente corpo all'idea della mela organizzando la sensazione di colore e forma.

Sulla scia di Cézanne, artisti hanno cercato di dare corpo a idee e concetti portando l'osservatore a una relazione intellettuale con l'opera artistica, cercando cioè di impegnare la mente piuttosto che l'occhio o l'emotività. Oggetti, visivamente già dati, vengono ridotti in favore di un concetto che spesso necessita una spiegazione per essere inteso.

Nell'opera *Una e tre sedie* di **Pag** una sedia è vista in 3 modi diversi: reale, dipinta sulla parete e come descritta da un dizionario; l'oggetto sedia viene avvicinato con un rapporto concettuale deterministico che, restando nella contrapposizione, cerca di relazionare il mondo fisico con quello delle idee.

Nella pura emozione e nella staticità concettuale non c'è grande apertura per il racconto.

L'antica arte egizia raccontava con segni, come nel dipinto che narra le vicende del Dio Sole, in una relazione limitata a determinati fruitori.

Tentativi di raccontare si sono fissati sul definito, sul già dato, come il *motocarro* carico di fagotti, esso è lì nella sua già data realtà di oggetto rappresentato. Soltanto sentendo l'autrice dell'opera si capisce che vuole "raccontare" il suo viaggio in Corea. Il definito motocarro diventa un oggetto processuale che lega insieme lembi di memorie e di esperienze individuali e collettive e che solo il linguaggio può spiegare. L'oggetto già dato blocca il racconto e si rimane prigionieri di una rappresentazione ben definita in cui prevale il nome del nome (il motocarro), in cui la frase è definitiva (è quel motocarro) e l'immagine rivela una staticità rappresentativa. L'oggetto è bloccato nella rappresentazione, in una statica relazione.

Oggetti e cose aspettano però di essere raccontati, decantati e non soltanto di suscitare emozioni o giudizi o di essere sottomessi a concetti.

Leonardo con *La Gioconda* introduce l'enigma di un sorriso che, aprendo all'equivoco, dà adito a interrogativi con possibilità di vari significanti e con l'apertura a diverse interpretazioni emotive. **Michelangelo** cercò di superare la staticità della rappresentazione, con la statua *Mosè* coglie l'attimo di transizione che fa intuire un movimento che può dare adito, aprendo al malinteso, a brevi racconti relativi all'agire e al pensare di Mosè.

Fontana intuì che si doveva andare oltre, al di là della pura rappresentazione e metaforicamente tagliò le tele facendo intuire la possibilità di avventurarsi in spazi oltre la tela, nell'invisibile come nel quadro *Concetto spaziale, attesa*.

Ad un mondo basato sulla fisica classica, sul visibile, sul determinismo, su causa ed effetto, sulla linearità temporale, sulla contrapposizione dell'aut aut, su una relazione di contrapposizione tra soggetto e oggetto e sulla separazione tra le cartesiane res cogitans e res extensa, la fisica quantistica, che al festival della scienza è stato detto che cambierà la visione del mondo, ci ha svelato un mondo invisibile indeterminato, probabilistico, ove stati differenti sono sovrapposti simultaneamente non in contrapposizione e possono essere determinati dall'osservatore interagente e facente parte di un sistema ove sfuma la divisione tra soggetto e oggetto, e un campo di forma con potenziale informativo.

Nel quadro *Dora Maars* di **Picasso** vediamo due viste del volto ben distinte, locate e già date che si escludono l'una con l'altra in una contrapposizione spaziale e temporale; **Dalì** nel quadro *Mercato delle schiave con l'apparizione del busto invisibile di Voltaire* dipinse il busto di Voltaire e le schiave, già dati, escludendosi tra loro in contrapposizione temporale e posti in sovrapposizione spaziale.

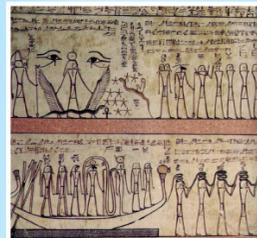
Nell'ottica quantistica si arriva alla sovrapposizione simultanea di stati in una alocabilità senza contrapposizioni spaziali e temporali, questo implica il passaggio al non già dato, a segni e simboli indeterminati in un caos probabilistico che permette diverse possibili interpretazioni a un osservatore parte del sistema e strettamente relazionato con esso.

Tale visione la troviamo nel quadro plurispaziale *Demian*, unità alocata (come ha scritto il fisico Teodorani) in cui notiamo segni e simboli indeterminati, non già dati, come per esempio le linee rosse. Guardando altrove nell'invisibile, con libere associazioni esse si possono svelare come ovali o come visi o come petali di un tremulo fiore in sboccio, eccetera, o, se consideriamo anche altri elementi dell'aperta rete relazionale nodale del quadro svelati guardando nell'invisibile, le stesse linee si possono svelare come l'oscillare di un viso tra la felicità e la tristezza o l'aggrapparsi al grigiore della vita e così via ciascuno con i propri significanti; stati questi nel quadro alocati, sovrapposti e non in contrapposizione.

In questa navigazione alla internet permessa dal dipinto, le linee rosse acquistano iden-



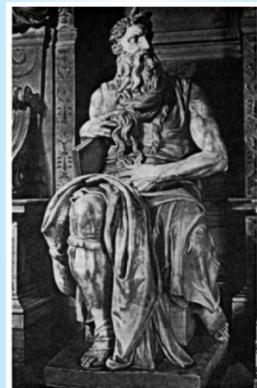
Pag, "Una e tre sedie"

Arte egizia
"Vicende del dio Sole"

motocarro



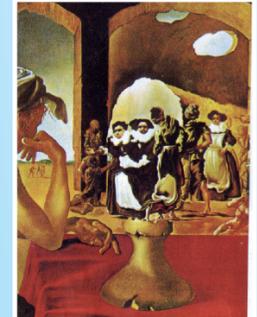
Leonardo da Vinci, "La Gioconda"



Michelangelo, "Mosè"

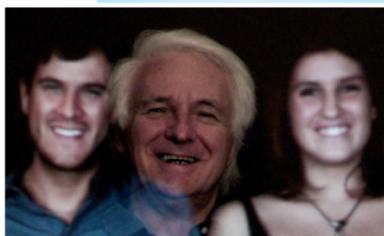


Fontana, "Concetto spaziale, attesa"

Picasso "Dora Maars"
e, sotto, Dalì, "Mercato delle schiave..."



Castelli, "Demian"

Castelli
"Entrare nell'opera Acqua"Castelli
"Entrare nell'opera Terra"Castelli
"Entrare nell'opera Aria"Castelli
"Entrare nell'opera Fuoco"Castelli
"Entrare nell'opera Sorpresa paurosa"Castelli
"Entrare nell'opera Tristezza"

Castelli, "Entrare nell'opera Riso"

tità nelle relazioni che si svelano in un'infinità di tracce e racconti, tracce che si dipanano nella rete nodale di relazioni propria del campo di forma con potenziale informativo del dipinto che, offrendo messaggi con segni e simboli, permette di unire l'invisibile al visibile, l'immaginario al reale, tramite il racconto.

Nel dipinto notiamo un caos che reclama un ordine, che non impedisce di trovare una traccia conduttrice, un mondo inconsueto al contempo irrazionale e razionale, emotivo e logico, un campo di forma con potenziale informativo, un sembiante che rimanda sempre ad altro, che porta a soluzioni mai definitive e stimola il dinamismo mentale, la creatività e a raccontare. Un caos simile a quello in cui ci si deve destreggiare nella vita in cui i fatti possono assumere significanti e connotazioni diverse e a ciascuno si chiede un'iniziativa di partenza, uno startup non solo economico.

Il quadro esprime il travaglio sofferto della ricerca e da esso trapela il piacere creativo del racconto, dell'invenzione che manda a meta il desiderio del nuovo che fa sentire di essere vivi.

Nell'arte plurispaziale e relazionale rappresentata da questo dipinto i concetti si piegano nell'infinito del racconto e il quadro arriva a dare dinamicamente corpo ai pensieri fluenti, a racconti, pervenendo alla logica delle sensazioni, pulsioni, emozioni e anche delle idee organizzate (Cézanne era arrivato a dar staticamente corpo alle idee).

I segni e simboli del dipinto *Demian*, equivoci come le parole del linguaggio se presi a se stanti, sono pronti a vivere manifestandosi in tanti modi, a diventare significanti, a prendere un senso, a capirsi quando sono relazionati, decantati, raccontati e intesi.

Parafasando Rilke, essi, indeterminati e sfuggenti, per capirsi cercano un'ancora in ciascun osservatore, in osservatori ancora più sfuggenti di loro, essi sono lì per essere mutati nell'invisibile pensiero di ciascun osservatore in una infinità di significanti con una infinità di sfumature; un invisibile che non è soltanto la faccia nascosta del visibile, ma ne è la condizione.

Raccontando sotto l'effetto del potere del fantasma pragmatico che attraversa la sostanza senza fossilizzarsi su essa, il caos di segni e simboli del quadro, formanti un'invisibile rete nodale di relazioni, come per miracolo, senza che vi sia una direzione già tracciata, addirittura si ordina, ogni elemento va al suo posto senza essere vincolato da concetti o schemi di riferimento spaziale e temporale sussistenti, gli elementi del quadro procedono verso la simultaneità dell'evento, verso la qualità, procedono dall'avvenire e dalla memoria, sotto l'effetto della sembianza del quadro che rimanda sempre ad altro, porta a soluzioni mai definitive e stimola il racconto sviluppando il pensiero di ciascuno che agisce con un fare pragmatico controeazionato, cioè non un fare per fare.

In questa apertura, alla luce di squarci di estensione tranfertiana forniti dal quadro che offre e non impone, ciascuna rappresentazione bloccante si dissolve permettendo di proseguire per un rinascere in un divenire, un divenire vita per chi si pone come viandante in ascolto e opera pragmaticamente raccontando. Un raccontare che implica un linguaggio, una scrittura e fa sì che lo scomposto, sconcertante e ambiguo caos del visibile ab-

duttivamente si ricomponga e si rassereni nell'invisibile del pensiero e l'invisibile si disveli nel visibile.

L'invisibile si fa percepire ed è terribile per chi si ferma al visibile del quadro *Demian* e rimane assoggettato al fantasma di padronanza che prende gli elementi separatamente, li mostra descritti e definiti uno alla volta nella loro sostanza e non relazionati. Anche il visibile del quadro caotico, sconcertante e senza un senso già dato diventa terribile se non ci si apre all'altro, a un altrove a cui appoggiarsi e a un invisibile che dà senso ai vari elementi singolarmente e nel loro insieme, elementi che così si capiscono, e che porta a meta nella simultaneità dell'evento le pulsioni suscitate dal visibile.

Apprendosi alla sembianza del quadro, al suo campo di forma che lancia messaggi, i segni e i simboli non già dati, sfuggenti e non catturabili completamente, possono prendere un senso nella relazione tra loro e nella relazione con gli osservatori che per intendere guardano altrove dimorando le cose nella parola, parola che è invisibile e in grado di trasformarsi in un alimento che trasforma gli osservatori stessi in artigiani dell'invisibile operanti in un sistema in cui soggetto oggetto si fondono.

Nel divenire l'autore un artista io creatore del quadro realfisico *Demian* e l'osservatore di tale quadro anche lui un artista io creatore di un quadro realvirtuale in cui ha fatto crollare il quadro realfisico osservandolo e vivendolo, l'irrazionale e il razionale collaborano come pure i da Freud ravvisati inconscio, pre-conscio e conscio ed Es, Io e Super Io. Le pulsioni e i desideri nell'agire pragmatico vanno a meta, i contenuti del sognare si traducono in un contenuto manifesto attraverso una elaborazione che opera sul materiale elaborato nelle fasi di condensazione, spostamento, raffigurazione e trascrizione simbolica e che tenta di dare una coerenza al materiale utilizzato per la creazione dell'opera, inedita invenzione.

Abbiamo parlato delle relazioni intrinseche tra gli elementi del quadro e di quelle tra l'opera d'arte e ciascun fruitore, fruitori che, come abbiamo visto, relazionandosi col quadro *Demian* possono diventare anche loro artisti io creatori, il che continua il percorso avviato da Van Gogh: da artista riproduttore ad artista io creatore.

La relazione opera d'arte-fruitoro viene maggiormente resa viva nella serie di installazioni *Entrare nell'opera*, in cui ciascun osservatore può veder fusa la propria immagine nell'opera incrementando la partecipazione.

Citiamo l'installazione relativa al mondo inorganico che fa sentire l'osservatore relazionato con gli elementi ritenuti basilari: *acqua, terra, aria e fuoco* (l'energia). Tra quelle relative a contatti relazionali con altri esseri viventi, citiamo quella relativa all'espressione dei sentimenti (*sorpresa paurosa, tristezza, riso*), installazione che porta a una attiva partecipazione ed empatia anche attraverso il contributo dei neuroni specchio rilevati dalle neuroscienze viste in un ambito di olistica relazione di collaborazione e *Avvicinati e vedrai*, che stimola una fusione con un'immagine di persone che vorrebbe simboleggiare un'umanità accogliente capace di ascoltare, relazionarsi e collaborare senza imporre risposte.

L'arte può anche creare un mondo di relazioni tra gli osservatori artisti creatori.

Consideriamo le installazioni *Fabbrica di Pensieri* e *Fabbrica di Racconti* sul palco-

scenico delle quali, tramite il linguaggio, ciascun osservatore, nonché operatore creatore, senza essere condizionato o criticato può liberamente estrinsecare e scrivere su un quaderno le proprie emozioni, giudizi e racconti rendendoli, in modo collaborativo, disponibili con una propria scrittura alla lettura di altri osservatori; ciascun osservatore, aprendosi liberamente agli altri in una rete relazionale nodale (ci si può riferire a Heidegger) può pertanto riconoscere il modo di essere degli altri ed essere riconosciuto e sentire di esserci col proprio modo di essere.

Una rete, questa, simile a quella di internet, che rende possibile alle persone di comunicare tra loro.

Ciascuno si può così rendere conto che il quadro non è soltanto come lo vede lui e capire che il quadro e se stesso si arricchiscono se c'è collaborazione, una collaborazione che valorizza le differenze e la dignità di ciascuno. Ciascuno si può anche rendere conto che la collaborazione può favorire la pace e la sicurezza sostituendo lo scontro di cui è intrisa l'attuale mentalità dell'umanità, scontro derivante dal credersi l'unico a possedere la vera interpretazione bloccata in una rappresentazione e che impedisce di capirsi e insanguina il mondo.

Si è riscontrato che sul palcoscenico dell'installazione *Fabbrica di Pensieri* gli osservatori hanno manifestato le loro emozioni ed espresso personali giudizi e che su quello dell'installazione *Fabbrica di Racconti* essi hanno avuto un'enorme difficoltà a raccontare e hanno interpretato il raccontare come un manifestare emozioni e giudizi, sintomo di una società bloccata su slogan e superficiale. Per far prendere coscienza della differenza tra esporre emozioni, dare giudizi e raccontare, le 2 installazioni sono state unite in un'unica installazione denominata *Da 'Fabbrica di Pensieri' a 'Fabbrica di racconti'*.

Citiamo infine l'installazione *Reale riflessione virtuale o reale, riflessione e virtuale con o senza altro* sul palcoscenico della quale gli osservatori, in un contesto relazionale con un coinvolgimento fisico e mentale, possono attivamente creare loro stessi un'interrelazionale opera muovendosi relativamente tra loro nel reale e nel contempo vedersi reciprocamente anche riflessi in uno specchio sul quale compaiono anche le loro immagini virtuali (si va oltre gli specchi di Pistoletto).

Pertanto con l'Arte Relazionale, che abbiamo esemplificato col dipinto *Demian* e con le citate installazioni, si possono attuare reti nodali relazionali sia nelle stesse opere artistiche, sia tra queste e gli osservatori, sia tra gli osservatori stessi. In tali opere ciascuna persona, con la propria dignità e creatività, è valorizzata col suo dinamismo mentale e specialmente attraverso la facoltà di raccontare, interpretare e strutturare il non già dato insito nelle opere stesse e frutto anche di destrutturazioni e sogni e si scrivono nuovi paradigmi aprendo all'era di ciascuna persona, un ciascuno valorizzato dalla psicoanalisi.

Era aperta dal dipinto *Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ('Personarcato') e oltre* in cui col racconto sfumano le divisioni e le classificazioni artificiali e persino tra maschi e femmine e le emozioni, i pensieri e la voce vengono irradiati con un affettuoso sorriso relazionale nel rispetto di ciascuno.

A CURA DI
GIAN LUIGI CASTELLI



Castelli, "Entrare nell'opera Avvicinati e vedrai"

Castelli
installazione "Fabbrica di Pensieri"Castelli
installazione "Fabbrica di Racconti"

Castelli, installazione "Da Fabbrica di Pensieri a Fabbrica di Racconti"



Castelli, installazione "Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro"



Castelli, "Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ('Personarcato') e oltre"